

TORNATA DEL 15 GENNAIO 1859

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Rinnovamento di votazioni per le Commissioni della Biblioteca, della Cassa ecclesiastica e della Cassa depositi — Lettura e approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Lettura di uno schema di legge sui refrattari alla leva, presentato dal deputato Ansaldo e da altri deputati — Istanza del deputato Cavour Gustavo per la conferma della Giunta per il disegno di legge sugli ademprivi — Opposizioni del ministro per le finanze — La proposizione non è accettata — Sorteggio della deputazione per la presentazione dell'indirizzo a S. M. — Risultamento del ballottaggio per il compimento della Giunta per la Biblioteca.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

CAVALLINI G., segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6602. Busso Paolo Matteo settuagenario, già soldato sotto il Governo francese, non avendo potuto ottenere dal Ministero gli arretrati della sua pensione dal 1815, epoca in cui venne per ferite giubilato, al 1848, chiede di essere ricoverato nell'ospedale Mauriziano od in altro ospizio, per trovarsi privo di mezzi di sussistenza ed inabile al lavoro.

6603. Vari proprietari dimoranti a Montù dei Gabbi, provincia di Voghera, fanno istanza perchè, constatati i danni che la crittogama negli anni 1855-1856-1857 cagionò ai loro vigneti, possano ottenere quella bonificazione che l'autorità ravviserebbe opportuna in conformità della relativa legge.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Si procede anzitutto al ballottaggio per la nomina di due membri ancora mancanti per formare la Commissione della biblioteca della Camera.

(Segue la votazione.)

NIEL. Presta il giuramento.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, pongo ai voti il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato.)

Ora sarà d'uopo di procedere nuovamente alla votazione per la nomina della Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica, e per quella dei depositi e prestiti, perchè gli scrutatori hanno riconosciuto che nella tornata di ieri non erano in numero i votanti nè per l'una nè per l'altra Giunta.

Il deputato Gustavo Cavour ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

CAVOUR G. Colla petizione 6600 ottantacinque proprietari di Cagliari espongono i motivi dai quali sono indotti a chiedere la riforma degli articoli quarto e quinto, e la soppressione dell'articolo decimoquarto della legge relativa al riscatto delle enfiteusi, e ciò in senso più favorevole ai direttari. Il termine di un anno concesso ai direttari scade col mese di luglio; quindi, onde si possa esaminare in tempo questa gravissima questione, pregherei la Camera, senza nulla pregiudicare su questa grave questione, di decretare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

LETTURA ED APPROVAZIONE DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Invito il deputato Correnti a dare lettura del progetto di risposta al discorso della Corona.

CORRENTI. SIRE!

La Camera elettiva, confortata dalla vostra approvazione e dai vostri consigli, si accinge a rendervi quei ringraziamenti, che soli sono degni di Voi, coll'assecondare alacre ed unanime gli alti propositi maturati nella vostra mente e nei desiderii della nazione.

Le proferte di legge che V. M. ci annunzia, dirette a riordinare la magistratura, a rendere più pronta ed efficace l'amministrazione della giustizia, a dare uno stabile assetto alle franchigie dei comuni e delle provincie, e a ricostituire la guardia nazionale per forma, che essa possa più attamente concorrere col vostro valoroso esercito alla difesa del territorio dello Stato, ci sono novella prova del seno con cui la M. V. sa accordare le neces-

sità di una forte disciplina civile colle ragioni della libertà.

E di questo sicuro senno sarà più che mai mestieri pei tempi gravi e difficili, che forse ci sovrastano, e ai quali la M. V. volle prepararci esortandoci a sperare bene della patria, e a bene augurare dell'avvenire. E Voi avete veramente diritto, o Sire, di trarre dal passato auspizi di speranza e promesse di fiducia. Il vostro popolo, ricorrendo col pensiero gli eventi fortunosi e vari di questi ultimi dieci anni, sa a prova che la vostra voce non lo ha mai ingannato, anche quando addolorata e austera consigliava rassegnazione, anche quando domandava sacrifici, di cui non si potevano vedere subito i frutti. Ed ora la vostra voce, cara e autorevole a tutte le genti civili, compatendo con magnanima pietà ai dolori d'Italia, destò certo il ricordo delle solenni promesse della diplomazia, che fin qui rimasero inadempite; ma nel tempo stesso calmò le cieche impazienze, e afforzò nei popoli la fede nella provvidenza della civiltà e nella potenza riparatrice della pubblica opinione.

Se questo arbitrato consolatore, se questo appello alla ragione pubblica dovesse attirare pericoli o minacce sul vostro sacro capo, la Nazione, che venera in Voi il suo principe lealissimo, che vi riconosce come il possente intercessore della causa della libertà dinanzi ai Consigli europei, che vede tutte le ire delle fazioni unirsi davanti al grande esempio della vostra fedeltà, che sa come in Voi e per Voi siasi infine trovato il segreto, perduto da tanti secoli, della concordia italiana, si accoglierà tutta intorno a Voi e mostrerà com'essa abbia riappreso l'arte antica di conciliare l'ubbidienza del soldato colla libertà del cittadino. (*Vivi applausi*)

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'approvazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, di cui la Camera ha testè udito lettura.

DE SONNAZ. Domando la parola.

Vorrei soltanto rilevare una infrazione allo Statuto (*Risa*), credo, che mi pare grave in un documento di tanta importanza; mi sembra che vi si dia alla milizia comunale una denominazione che non trovo nelle relative nostre leggi vigenti. (*Movimenti diversi*)

Voci. Avanti! Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Se non vi sono altre opposizioni, metto ai voti l'approvazione dell'indirizzo.

(La Camera approva quasi ad unanimità.)

LETTURA DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO ANSALDO ED ALTRI SU REFRATTARI ALLA LEVA.

PRESIDENTE. Gli uffici avendo autorizzato la lettura del progetto di legge che si è presentato nella tornata di ieri dal deputato Ansaldo unitamente ad alcuni altri, io pregherei uno dei segretari a volere darne lettura.

MONTICELLI, segretario, dà lettura del seguente progetto di legge:

« I deputati sottoscritti sono stati commossi dall'osservare quanto cospicuo sia il numero dei giovani iscritti sulle liste della leva, tanto per l'esercito quanto per l'armata di mare, i quali da alcuni anni si mostrano renitenti all'obbligo loro imposto verso la patria. Questi ascendono infatti ad oltre *due mila* all'anno e fra loro una metà circa appartiene alla Liguria.

« Nè si può dire che quelle industri ed operose provincie più che altre difettino di spirito patriottico o di coraggio militare; ma la sterilità delle spiagge liguri, come pure la sproporzione tra la popolazione che le abita e le risorse che si possono trarre dal suolo poco ferace di quella contrada, necessitano imperiosamente una larga emigrazione.

« Quindi giovani sprovvisti di beni di fortuna, cui la patria terra anzichè madre mostrasi talvolta matrigna, possono talvolta essere indotti facilmente a dimenticare alcuni dei doveri che li stringono verso il suolo natio.

« Non scusabili certamente, ma assai compatibili vogliono ravvisare molti tra loro i quali, dichiarati *renitenti* e minacciati al loro ritorno in patria dell'applicazione di una legislazione alquanto severa, finiscono spesso per ambire una nazionalità straniera, rompendo così ogni vincolo col nostro e col loro paese.

« A mitigare pertanto questo stato di cose indubbiamente anomalo e deplorando, i sottoscritti sottopongono alla Camera il seguente progetto di legge, il quale, se da una parte facilita il rimpatrio di coloro che conservano affetto alla loro patria terra, dall'altra rispetta scrupolosamente ed anche promuove (ne siamo convinti) gli interessi dell'esercito, della nostra marineria sì militare che commerciale, ed infine dell'erario nazionale.

« Riservandoci di dare nel corso ulteriore della discussione ampi compiuti schiarimenti, i proponenti pregano la Camera di volere prendere in considerazione il seguente progetto:

« Art. 1. I renitenti, già tali dichiarati dall'auditore generale di guerra e dai Consigli di leva, che nel termine infra indicato, decorrendo dalla promulgazione della presente legge, si costituiscono spontanei all'intendente della provincia, cui per ragione di leva appartengono, e siano riconosciuti idonei al militare servizio, potranno liberarsene mediante il versamento della somma stabilita col decreto reale 25 luglio 1858.

« Art. 2. La stessa liberazione verrà pure accordata ai renitenti che per mezzo di qualunque persona ne facessero la domanda nel termine stabilito all'intendente della provincia, purchè rinunzino al diritto che avere potessero alla riforma.

« Quelli però fra essi che in qualunque tempo fossero partiti con passaporto regolare e cauzione di rigore, verranno ad essere liberati mediante la perdita della prestata cauzione a favore dell'erario.

« Si gli uni che gli altri, in caso d'idoneità, potranno però nel termine stabilito all'articolo 3 intraprendere personalmente il servizio, ma in questo caso non sarà loro concesso di farsi surrogare al corpo in via ordinaria.

« Art. 3. Il termine di rigore sarà di 6 mesi per i renitenti che trovansi in Europa, di un anno per quelli che fuori di Europa trovansi al di qua dei due capi di Buona Speranza e di Horn, di mesi 18 per coloro che trovansi al di là di quei due capi.

« Art. 4. Queste disposizioni saranno del pari applicabili ai renitenti alla leva di mare.

« Art. 5. Il renitente che rientrasse nei regi Stati non provveduto del foglio di via obbligatorio di cui tratta il paragrafo 1150 del regolamento, e fosse arrestato prima della sua spontanea presentazione a qualunque autorità incaricata delle operazioni della leva, continuerà ad andare soggetto alle pene stabilite dall'articolo 176 della legge organica sul reclutamento, od alle disposizioni di rigore comminate dal regolamento generale 16 dicembre 1837, ove appartenesse ad una delle classi contemplate dalla legge 28 aprile 1855.

« Art. 6. D'ora innanzi i giovani ancora soggetti alla leva potranno ottenere il passaporto per le Americhe o per le Indie, purchè facciano nella tesoreria provinciale un deposito di lire 3100 o presentino una persona che loro presti cauzione mediante ipoteca per eguale somma su beni stabili od in cedole dello Stato.

« Se in epoca della chiamata della loro classe e nel giorno stabilito per l'assento tralascieranno di presentarsi al Consiglio di leva, verrà con quel deposito provveduto al loro rimpiazzo, qualora non abbiano il diritto ad essere esentati. »

Ansaldo, Cavour Gustavo, Bianchi, Monticelli, Castagnola, Carrega, Centurione, Bottero, Casaretto, Sanna, Di Revel Ottavio, Astengo, Sineo, Sappa, De Bosses.

PRESIDENTE. Prego il deputato Ansaldo di indicare il giorno in cui intende sviluppare il suo progetto di legge.

ANSALDO. Anche subito, se la Camera me lo permette.

PRESIDENTE. Bisognerebbe che vi fosse presente il signor ministro della guerra.

ANSALDO. Allora lo svilupperò lunedì.

ISTANZA PER LA CONFERMA DELLA GIUNTA DEL PROGETTO DI LEGGE SUGLI ADEMPRIVI IN SARDEGNA.

CAVOUR G. Ieri venne presentato un progetto di legge sull'abolizione degli adempri, il quale, sebbene contenga varie modificazioni di una certa importanza allo schema presentato l'anno scorso, è però fondato sugli stessi principii. Io rammenterò alla Camera che una Commissione già si è occupata per tre o quattro mesi di questo arduo soggetto, e tenne per discuterlo ben ventiquattro sedute.

Credo perciò che per guadagnare tempo e per utilizzare questo lavoro sarebbe il caso che si rimandasse a questa stessa Commissione un progetto stato presentato ieri, ed io ne faccio la proposta alla Camera.

VALERIO. Manca un commissario.

PRESIDENTE. Il deputato Cavour domanda che il progetto di legge sull'abolizione degli adempri sia rimandato alla stessa Giunta che ha già esaminata l'anno scorso questa questione. Interrogo la Camera se intenda approvare questa proposta...

LANZA, ministro delle finanze. Innanzitutto farò osservare che manca un commissario. In secondo luogo noterò essere forse opportuno che gli uffici prendano cognizione delle modificazioni introdotte nel nuovo progetto, e quando essi unanimi dichiarassero che questo schema possa essere inviato alla stessa Commissione, questa proposta potrebbe essere accettata. Ma è sempre bene che nella Giunta siano rappresentati i diversi uffici della Camera, affinché, se occorrono gravi considerazioni, i commissari possano prendere nuove istruzioni.

Del resto, io faccio queste avvertenze perchè mi sembra più regolare che quel progetto di legge faccia il corso ordinario; ma se la Camera crede di approvare la proposta dell'onorevole Cavour, io non insisto maggiormente nell'oppormi.

PRESIDENTE. Il deputato Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

CAVOUR G. Non mi era sfuggita la circostanza che manca disgraziatamente uno dei commissari per la lamentata perdita dell'onorevole Buffa, anzi io aveva già prevenuto l'onorevole nostro presidente che, se la Camera rimandava la nuova proposta di legge alla stessa Commissione dell'anno scorso, avrei domandato che il nostro presidente fosse incaricato di completarla egli stesso, nominando un altro deputato a supplire al commissario mancante.

Alle osservazioni testè fatte dall'onorevole ministro delle finanze io contrappongo l'esempio dato già molte volte dalla Camera col rimandare progetti di legge ripresentati alla stessa Commissione, spesso senza nemmeno consultare il Ministero.

La Commissione dell'anno scorso ha già fatto molti lavori; il progetto dell'anno scorso fu presentato in principio della Sessione passata; ma, appunto perchè numerosissime sono le questioni che esso presenta, non poté essere discusso nemmeno in giugno; ed io temo che, se si rinnova lo stesso sistema, si ripeteranno probabilmente le cento intralciatissime questioni connesse con questa legge, e così passerà anche questa Sessione senza che la legge si voti.

Questo poi sarebbe un gran male per la Sardegna, la cui posizione è oggimai molto tesa, essendovi molti interessi in sospenso per siffatta questione.

E sarebbe anche un gran danno per l'erario; giacchè coll'abolizione degli adempri esso viene ad acquistare la libera disponibilità di circa 200,000 ettari di terreno, vale a dire di una superficie eguale presso a poco ai ducati di Parma e di Piacenza.

Quelle terre poi ora non rendono quasi nulla, ma coltivate potranno nel corso di pochi anni diventare profittevoli come qualunque altra parte della Sardegna.

Non solo adunque io mantengo la mia proposizione,

ma formolo anche sin d'ora la seconda, che l'onorevole presidente sia da un voto della Camera autorizzato a nominare un settimo commissario in surrogazione dell'onorevole compianto deputato Buffa.

LANZA, *ministro delle finanze*. Poichè l'onorevole Cavour ha lungamente parlato nell'intento di chiarire la convenienza d'inviare il nuovo progetto sull'abolizione degli ademprivi alla stessa Giunta che l'esaminò l'anno scorso, mi permetta la Camera che io contrapponga gli inconvenienti che dall'adozione di questa sua proposta sarebbero per derivare.

La Commissione della Sessione passata ha fatto un progetto, il quale non è consentaneo a quello del Governo, ma varia essenzialmente in moltissime parti. Di guisa che il Governo non ha creduto opportuno di annuire a quelle modificazioni; e quindi, sebbene tenesse conto delle varie osservazioni fatte nel seno della Commissione, ed anche di alcune disposizioni dello schema da esso proposto, nel complesso ha persistito nel suo progetto primitivo. Ora, se si rimanda questo nuovo disegno di legge alla stessa Commissione...

CAVOUR G. Domando la parola.

LANZA, *ministro delle finanze*... è probabile che si stabilisca tra questa ed il Ministero una divergenza d'opinione, la quale, invece di facilitare la discussione e l'adozione del progetto, lo potrà forse attraversare. Se invece si trasmette il nuovo schema agli uffici, essi lo esamineranno e saranno giudici tra la proposta del Ministero e quella della Commissione, e daranno ai rispettivi commissari le istruzioni o nel senso del progetto della Commissione od in quello del Governo, oppure in un senso misto. Quindi mi pare che vi siano molti vantaggi ad attenersi alla regola comune, che è quella che un progetto presentato nuovamente in una nuova Sessione faccia il suo corso ordinario presso gli uffici.

CAVOUR G. Se la Camera mi permette di parlare la terza volta, risponderò soltanto all'appunto che il signor ministro ha fatto alla Commissione. Io non credo che l'anno scorso la Commissione abbia mai dato segno di inflessibilità sul progetto che aveva proposto. Si è proposto un progetto che fu molto elaborato e discusso; anzi la Commissione aveva pregato officiosamente il ministro d'intervenire nel proprio seno.

LANZA, *ministro delle finanze*. No, no!

CAVOUR G. L'ho pregato io stesso, officiosamente bensì, ma a nome della Commissione. Il signor ministro, trattenuto da molte occupazioni, non ha avuto il campo d'intervenirci, ed ha amato meglio di rifare un altro progetto. Egli ne era padronissimo; ma se qualcheduno ha, in questa questione, mancato un poco ai modi conciliativi, si è il signor ministro, e non già la Commissione.

LANZA, *ministro delle finanze*. Io non posso stare sotto l'impressione di queste ultime parole, e ricisamente contesto che la Commissione abbia invitato il ministro...

CAVOUR G. L'ho fatto io stesso, officiosamente.

LANZA, *ministro delle finanze*. Mi permetta; io non

mi ricordo che il signor presidente della Giunta abbia officiosamente invitato il ministro ad intervenire nel seno della medesima, ma in ogni caso l'onorevole Gustavo di Cavour sa meglio di me che, quando si tratta d'invitare uno dei ministri od il Ministero ad intervenire in una Commissione, giusta l'uso invalso, non si fa l'invito officiosamente, ma bensì o dal presidente della Camera, o anche, se si vuole, direttamente dal presidente della Commissione. Ma, affinchè nessuno pensi che io non abbia voluto intervenire anche dietro un semplice invito officioso, contesto tale cosa, potendo lealmente dire che non mi ricordo che mi sia stato fatto questo invito officioso, al quale avrei sicuramente aderito.

CAVOUR G. (*Vivamente*) L'onorevole Lanza ha una cattivissima memoria. (*Segni di disapprovazione dal centro*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cavour insiste nella sua proposta?

CAVOUR G. Insisto.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Gustavo di Cavour chiede che sia rimandato il progetto di legge concernente gli ademprivi alla stessa Commissione che era stata nominata nella scorsa Sessione.

Metto ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

SORTEGGIO DELLA DEPUTAZIONE PER PRESENTARE AL RE L'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. La Camera avendo approvato il progetto di risposta al discorso della Corona, si procederà all'estrazione a sorte dei nomi dei deputati che dovranno presentarlo a S. M.

(*Si procede alla estrazione.*)

(*Escono dall'urna i nomi dei seguenti deputati:*)

Robecchi, Arnulfo, Casalis, Borella, Zerboglio, Mazza, Correnti, Lisio.

Supplenti: Laurent, Roberti, Vallauri, Tecchio.

Questi signori deputati saranno avvisati a domicilio quando sarà fissato il giorno e l'ora in cui il Re riceverà la deputazione.

COMPLEMENTO DI COMMISSIONI PERMANENTI.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla ricognizione delle schede per la nomina dei due commissari della biblioteca.

Inviterei intanto i signori deputati, incaricati dello spoglio dei voti per le due Commissioni della Cassa ecclesiastica e di quella dei depositi e prestiti, a volersi immediatamente radunare negli uffici onde procedere a tale operazione.

Comunico alla Camera il risultamento del ballottaggio

per la nomina dei due membri ancora mancanti per la Commissione della biblioteca.

Presenti e votanti 103

I voti si ripartirono nel seguente modo :

Marco 60

Michelini Giovanni Battista . 53

Cavour Gustavo 41

Brofferio 32

Per conseguenza sono proclamati membri della Commissione i deputati Marco e Michelini Giovanni Battista.

La Commissione adunque rimane composta dei deputati Mamiani, Marco e Michelini Giovanni Battista.

Nella tornata di ieri, sull'invito del signor ministro dell'interno, io aveva proposto alla Camera di porre all'ordine del giorno di lunedì il progetto di legge che concerne le pensioni per la vecchiaia. Ora però mi risulta che quel disegno di legge non può ancora essere sottoposto alla discussione della Camera, perchè nella legge nuovamente presentata dal signor ministro delle finanze furono introdotte delle variazioni, le quali richiedono l'esame della Giunta stata nominata nella scorsa Sessione. Quindi gli schemi di legge che sono in pronto e che possono essere messi all'ordine del giorno per lunedì sono i seguenti :

1° Sospensione del trasferimento dell'arsenale marit-

timo al Varignano ed il miglioramento della difesa di Genova dal lato di mare ;

2° Tassa sugli emolumenti ;

3° Modificazione alla legge 30 giugno 1857 sulla Cassa dei depositi e prestiti ;

4° Riordinamento del corso del torrente Stura.

Se dunque non vi sono osservazioni in contrario, io porrò all'ordine del giorno per lunedì questi quattro progetti di legge, bene inteso che si procederà prima alla votazione per le Commissioni non ancora nominate, e che si svilupperà il progetto di legge presentato dal deputato Ansaldo.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì :

1° Sviluppo di una proposta di legge del deputato Ansaldo.

Discussione dei progetti di legge :

2° Sospensione del trasferimento dell'arsenale marittimo al Varignano ;

3° Tassa degli emolumenti ;

4° Modificazione alla legge 30 giugno 1857 sulla Cassa dei depositi e prestiti ;

5° Riordinamento del corso del torrente Stura nella provincia di Torino.